

A10

Marina Loffredo

Bartolomeo Boggio



www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1486-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2018



Indice

- 7 *Prefazione alla seconda edizione*
- 9 *Presentazione* di Costanza Barbieri
- 11 *La sua mano raccontava i Vangeli* di Maricla Boggio
- 17 *Un "sistema" felice* di Fiorenzo Alfieri
- 21 *Una famiglia di artisti* di Salvo Bitonti
- 23 *Introduzione*
- 27 **Parte I**
Il retroterra culturale: il panorama artistico piemontese del
XIX secolo
- 29 Capitolo 1
Le nuove istituzioni artistiche e la forza dell'accademismo
- 43 Capitolo 2
Istanze di rinnovamento
- 59 Capitolo 3
Torino, una città che lavora e che pensa
- 71 **Parte II**
Bartolomeo Boggio, un "pittore troppo modesto"
- 73 Capitolo 1
La formazione, lo studio della figura umana e la ritrattistica

107	Capitolo 2
	Le nature morte e le composizioni
115	Capitolo 3
	I paesaggi
121	Parte III
	Un ruolo di responsabilità sociale
123	Capitolo 1
	La pittura religiosa e le prime esperienze del Boggio
143	Capitolo 2
	Un pittore italiano nel Nuovo Mondo: speranze, richieste, bisogni
159	Capitolo 3
	Il <i>genius loci</i> canavesano: cultura religiosa e devozione popolare
191	<i>Conclusione</i>
195	<i>Note</i>
215	<i>Apparato iconografico</i>
483	<i>Appendice</i>
515	<i>Bibliografia</i>
523	<i>Fonti</i>
527	<i>Sitografia</i>

Prefazione alla seconda edizione

Marina Loffredo

Avevamo concluso la prima edizione di *Bartolomeo Boggio Pittore* con un auspicio ben preciso, quello di proseguire nel lavoro di rimozione della patina del tempo dai dettagli ancora nebulosi dell'opera dell'artista.

E così, mentre a un anno di distanza dalla pubblicazione, il 24 ottobre 2013, avveniva la presentazione del libro presso il Museo Andersen di Roma, appendice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, nuovi filoni di indagine si iniziavano a delineare ai nostri occhi.

Il 2014 è stato l'anno chiave, quello che ha visto l'intrecciarsi di una serie di provvidenziali scoperte sull'opera del Boggio in terra americana, complice forse il mio periodo di studio oltreoceano (per quanto breve) e il piccolo servizio prestato presso l'Archdiocesan Research Center di Filadelfia.

Ovviamente ogni ricerca si intesse non soltanto di idee astratte, ma di incontri e confronti tra persone reali che si accorgono di camminare nella stessa direzione.

Ecco che si decide di considerare e valorizzare un significativo *corpus* di tavole accademiche del Boggio rimaste dimenticate nel suo studio e di assicurare loro uno spazio adeguato di conservazione.

Nasce l'idea della donazione all'Accademia Albertina di Torino, quasi un commosso "ritorno tra i banchi di scuola" del pittore attraverso le sue opere che, pur arricchite da a oli realizzati in momenti successivi del suo percorso professionale, testimoniano uno scambio sempre fecondo con la sua formazione accademica.

Il momento propizio ha poi progressivamente aperto la strada alla bellissima iniziativa della serie di mostre de-

dicare agli allievi del Grosso, sollecitando per l'occasione nuovi approfondimenti sul Boggio.

Sull'onda di questo entusiasmo abbiamo rimesso mano perciò alla monografia a lui dedicata, non solo per rettificare il testo in quei particolari ritenuti non più precisi alla luce delle ultime scoperte, ma anche per intervenire con puntuali integrazioni di contenuti in riferimento al *corpus* donato, ad opere prima non citate, a segnalazioni pervenuteci e a ritrovamenti casuali tra le pagine di libri sul Canavese.

Se l'ossatura del testo è sostanzialmente rimasta la stessa, un taglio più complesso e scientifico è stato conferito alla costruzione dell'apparato iconografico che, proprio in virtù della necessità di ordinare almeno virtualmente un materiale vasto ancora non musealizzato, non ha potuto fermarsi al criterio della raccolta selettiva, puntando piuttosto a una rappresentazione quanto più omnia e categorizzata.

Ciò ha consentito una lettura profonda della vicenda artistica del Boggio permettendo l'individuazione di due concetti fondamentali racchiusi tra espressioni sibilline che gli omonimi paragrafi non mancheranno di chiarire, la "venerata arte del disegno" e il "pane spezzato".

Ma soprattutto andrà a beneficio di ogni iniziativa futura di valorizzazione dell'artista e del suo legame vivo con il territorio.

Presentazione

Costanza Barbieri

Accademia di Belle Arti di Roma

Il progetto di ricostruire la vita e le opere di Bartolomeo Boggio nasce da antiche amicizie e frequentazioni canavesane, fra Agliè e San Giorgio, e dal legittimo desiderio della nipote Maricla Boggio di conoscere l'identità artistica del nonno, che si è rivelata poi tutt'altro che confinata entro i limiti della provincia torinese dei primi del secolo scorso. Ma la responsabilità di un imprevedibile ampliamento di orizzonti, attuata attraverso una puntigliosa rilettura dei documenti esistenti e soprattutto grazie alla scoperta di inediti fondamentali, spetta all'autrice di questa prima monografia sull'artista canavesano, Marina Loffredo, che ha così affinato la sua ricerca con me iniziata per la laurea magistrale: grazie al suo rigore scientifico, alla sua tenacia e pazienza, e alla sua passione per la scoperta, rinasce alla storia dell'arte una personalità niente affatto minore, che si inserisce a pieno titolo nel panorama nazionale e internazionale dell'arte fra XIX e XX secolo, e il cui unico limite è forse quello di essersi formato e aver tenuto fede al gusto di fine Ottocento, il periodo più disprezzato e meno studiato della tradizione storiografica italiana. Tuttavia, se correttamente inserito nel contesto storico, e adeguatamente indagato, il percorso di Bartolomeo Boggio, oltre a documentare la cultura figurativa del suo tempo grazie al catalogo delle opere fin qui rintracciate, dai paesaggi alle nature morte, dai ritratti toccanti degli amici contadini ai nudi intensi, rappresenta anche una significativa e inedita testimonianza sull'emigrazione artistica italiana nelle Americhe, che porterà senz'altro a futuri sviluppi. La committenza italiana all'estero costituisce infatti un vero e proprio collante per l'identità nazionale, e

accanto ad essa un ruolo fondamentale è svolto dalla produzione d'arte sacra: in quest'ottica si inserisce l'incarico affidato al Boggio di dipingere la cupola della Cattedrale di Filadelfia, la cui sensazionale scoperta è qui presentata per la prima volta. Di rimando, la comunità piemontese emigrata in America, e precisamente 81 minatori di Hyde Park Leechburgh, commissiona a Boggio la realizzazione del dipinto con *Santa Barbara*, patrona dei minatori, come dono per il Santuario della Beata Vergine Addolorata di Cuceglio, nel Canavese. Questa e altre opere, che sono certa emergeranno in futuro soprattutto nelle Americhe, delineano una dimenticata storia dell'arte e degli artisti italiani all'estero, nell'era della cosiddetta "scristianizzazione", ma la cui portata sociale e identitaria è tutta da indagare. Un ideale spirituale che ha mosso anche la tarda attività di Boggio ritornato in patria, fedele al ruolo educativo dell'arte sacra, declinata dalle apoteosi delle cupole, ai più modesti piloni devozionali. Pagine significative della storia culturale e religiosa italiana, e di ciò che hanno significato forse più per gli italiani all'estero, che nella madrepatria. L'occasione della donazione dei disegni e di alcuni dipinti di Bartolomeo Boggio all'Accademia Albertina di Torino, offerti dalla nipote Mariela Boggio, ha stimolato l'autrice ad approfondire e a ricercare nuove informazioni sul pittore canavesano, anche dopo la prima monografia del 2012. Nuovi documenti d'archivio, scoperte di inediti, e, soprattutto, la ricognizione completa dei disegni giovanili del Boggio, hanno arricchito notevolmente il catalogo del corpus delle opere dell'artista canavesano.

L'accurata inventariazione e catalogazione dei disegni realizzati nella fase di formazione presso l'Albertina, suddivisi in studi di ornato, disegni di architettura e di figura, costituisce un riferimento importante per conoscere le tappe dell'*iter* formativo di uno studente d'Accademia negli anni '90 dell'Ottocento.

Non solo quindi uno spaccato sulla figura dell'artista, ma anche sui percorsi formativi degli studenti d'arte e della vita accademica nell'Italia post unitaria, in relazione alle correnti artistiche europee e partecipe di quegli stessi modelli culturali.

È una fortuna che i materiali siano stati conservati intatti e che possano testimoniare, adeguatamente studiati e presentati al pubblico, un esempio a tutto tondo della formazione accademica nella Torino *fin de siècle*.